

Renato Barilli, *Una lotta incessante tra l'essere e il nulla*, in 'Arnaldo Pomodoro', catalogo della mostra, Museo della Città, Rimini, 1995, pp. 7-15

[...] E, potremmo concludere, a differenza dei suoi coetanei, Pomodoro non ha voluto rinunciare del tutto a quella radice nell'Informale da cui era stato condizionato il suo primo tempo; ha inteso, però, farne una sorta di principio generalizzato, sottraendolo a una dipendenza troppo stretta dai dati naturali, seppure di natura profonda, di natura naturans, come invece era negli Informali più schietti e "arrabbiati".

Ancora una volta, c'è in tutto ciò un'adesione di fondo al principio dialettico della "coppia" sartriana, l'essere e il nulla. Gli Informali avevano puntato un po' troppo unilateralmente sul "nulla", se vogliamo, cioè sugli interventi devastanti di un principio coscienziale portato ad abbattersi con un eccesso di violenza sulle sostanze naturali. I loro giovani oppositori, nati attorno al 1930 e poco oltre, vorranno invece far trionfare un principio di accorpamento, di unificazione. Pomodoro si colloca in mezzo ai due schieramenti, pronto a fare dei due principi opposti come le facce dialettiche di un medesimo processo, sempre volto a darsi nei due sensi, a essere letto, in ogni momento, come una contesa tra due poli; c'è un principio, dell'essere, che cerca di mantenersi solido e intatto, e viceversa una spinta rovesciata di segno che lo minaccia di disgregazione, lo lavora ai fianchi, senza che nessuno dei due momenti possa giungere al definitivo trionfo rispetto all'avversario. [...]